



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

• QUARESIMA •

Chi sa perchè, lettrice mia, guardando in questi giorni di rincrudito inverno il grigiore del cielo e della terra, l'infuriare del vento e della pioggia e soprattutto l'incessante agitarsi affannoso dei pini che intravedo dalla chiusa, tepida stanza, chi sa perchè penso maggiormente a quanto dolore, quanta miseria si accumulano sulla nostra povera umanità senza pace. a quante anime dolenti ed irrequiete si aggirano intorno a noi in cerca di un « perchè » della loro vita, di una pace interiore che non riescono a conquistare.

Poverà umanità di oggi, agitata come le cime degli alberi dalle furie di opposti venti!... Ma no, non parliamo di crisi eh! se ne parla anche troppo. Lasciamo a chi sa e può e deve i profondi pensieri e le tremende responsabilità dell'ora tremenda.

Se guardassimo invece un po' vicino a noi, anzi dentro di noi in quel piccolo, grande mondo interiore dove tante volte giungono raffiche di passioni, insidie di opposti sentimenti... È quaresima, lettrice buona, e conviene riflettere.

Una predica, dunque?

No no! niente predica, ci mancherebbe altro!

Ma un invito alla riflessione posso rivolgerlo a te, amica mia? Un invito ad entrare nel segreto dell'anima, là dove non penetra che il nostro occhio e quello di Dio? Come ci resta alle volte così difficile questo! Ah lo so! c'è tutto un cumulo di pregiudizi, di riserve, di ribellioni segrete che il contatto con l'errore, l'indifferenza, la superficialità morale e religiosa, sparsi abbondantemente dovunque, a poco a poco ci fa assorbire inconsciamente e che viene a costituire, senza che noi talvolta ce ne rendiamo conto, il fondo della nostra mentalità

Ci sono soprattutto, tante volte, i piccoli accomodamenti con la nostra coscienza che cerca di conciliare le esigenze della vita cristiana, con quelle del nostro io pigro e facilon. Pigro di quella pigrizia spirituale che ci fa rifuggire dallo sforzo, dalla lotta. Facile nel giudicare del bene e del male non secondo la legge eterna, ma secondo il giudizio corrente, secondo la formula infallibile « Lo fanno tutti! ».

Si spiega così la nostra riluttanza a porgere attento orecchio alla voce di salute che più alta risuona in questo tempo. Non si vuol constatare la nostra miseria. Dopotutto non siamo cattive, ci ripetiamo è vero? Si teme vagamente, confusamente di dover rinunciare a qualche cosa che ci piace, ci diletta. E non ci accorgiamo che siamo anche noi poveri alberi sbattuti dal vento. Non abbiamo la pace. E senza pace non v'è gioia.

La pace verrà quando alla luce di Dio sapremo guardarci bene a fondo e, se disordine v'è, sapremo porre l'ordine nei nostri pensieri, nei nostri affetti, nel nostro volere.

Sai come concludo queste brevi riflessioni, amica mia? Fa un buon corso di Esercizi spirituali. È un consiglio fraterno che ti dò. Credimi sulla parola, se ancora la tua esperienza non te l'ha detto. Credimi e interroga quante fra le tue amiche hanno già conosciuto questo dono di grazia.

Imparerai a guardare familiarmente, e quindi senza timore, le vecchie, eterne parole che la sapienza di secoli ci ha tramandato come segreto di vita. Meditazione, mortificazione, pietà cristiana, apostolato. Ecco, c'è un mondo davvero senza confini qua dentro; e sereno e luminoso e beatifico.

Vale la pena, te l'assuro, di fare uno sforzo iniziale, di affrontare un apparente sacrificio. Il premio che se ne ha, supera ogni previsione. Prova e vedrai.

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

Spigolature Agiografiche

San Benedetto

Credo che non poche delle buone lettrici che pazientemente scorreranno queste mie sciatte riflessioni, abbiano avuto la fortuna di visitare il Sacro Speco di Subiaco.

Quando si entra per la prima volta in quel luogo venerando, piena la mente di religiosa curiosità, non si rimane soltanto compresi di rispetto per la sua austerità, ammirati per la bellezza e la grandiosità delle pitture, dovute al pennello di celebri maestri, rimasti in parte ignoti, ma l'animo si sente commosso davanti a quel senso vivo di penitenza, di separazione e di disprezzo del mondo che traspare ovunque, e naturalmente si sente il bisogno di gettarsi in ginocchio e dare libero sfogo al desiderio di pregare e di meditare.

Il pensiero corre subito e spontaneamente al giovane Benedetto, della nobile famiglia degli Anicii. Sembra di vederlo, appena quindicenne, abbandonare gli agi della sua casa, le speranze di un brillante avvenire, le lusinghiere gioie del mondo; avviarsi frettoloso fuori della città, che un giorno fu la signora del mondo ed allora dava spettacolo triste della più desolata decadenza; giungere in breve tra brulle montagne e nascondersi nella solitudine austera di un'orrida grotta.

Egli con quell'intuito sapiente che Dio dona alle anime sue predilette, benchè giovanetto ancora, aveva pienamente compreso la miseria morale e la corruzione degradante dei tempi suoi; e temendo per sè e per il suo avvenire, va in cerca della pace nella tranquillità di una campagna per pensare unicamente a santificarsi nella pratica delle cristiane virtù e specialmente nel nascondimento, nella mortificazione, nella contemplazione delle cose celesti e nella conversazione intima con Dio. E se era giunto alla grotta di Subiaco, pieno l'animo di dubbio, di afflizione e di sbigottimento, ivi però presto ritrova la fiducia e con essa la letizia santa dei figli di Dio; perchè aveva imparato a dominare, a signoreggiare, a vincere tutto ciò che turba lo spirito cristiano: il mondo, da cui era fuggito e che disprezzava; la sua carne che aveva affidata alla cristiana penitenza, affinchè così purificata e domata non ardisse di impedire all'anima i voli verso il cielo.

Ma Dio non vuole che Benedetto sia soltanto un anacoreta; lo vuole anche apostolo. La sua santità del resto non può rimanere nascosta. Egli, secondo il comandamento del Maestro Divino, aveva fatto risplendere la luce delle sue opere, perchè ne fosse glorificato il Padre, che è nei cieli. Attratte da quella luce viva, anime desiderose del proprio bene corrono a lui, chiedono il suo consiglio, la sua assistenza, la sua direzione. Si moltiplicano in poco tempo i discepoli di tanto maestro. Egli li governa con la sua Regola, vero monumento di sapienza e di pietà religiosa.

Non si arresta però qui l'apostolato di Be-

nedetto. Egli già in Subiaco aveva cominciato ad evangelizzare i poveri abitatori di quelle montuose solitudini; li aveva istruiti nelle cristiane verità, aveva loro istillato l'amore della virtù. Ed ecco che un altro campo ancora più importante da coltivare presto si presenta alla sua carità, alla sua attività. Mosso da lume celeste egli lascia Subiaco e stabilisce la sua dimora sul Monte Cassino. Il paganesimo era purtroppo qui ancora vigoroso, e con esso sopravvivevano tutte le superstizioni, tutti i vizi. Si addolora il Santo Patriarca a quello spettacolo desolante, ma pieno l'animo d'amore verso il suo Dio, di zelo generoso verso quegli infelici abitanti, muove subito alla loro conquista. Ed eccolo a soccorrerli nelle loro miserie materiali, a difenderli dalla ferocia dei potenti, a consolarli nelle loro sventure, a scuoterli dalla snervante inerzia ed incitarli ad un salutare lavoro, ad illuminare le loro menti nelle eterne verità, a riformare ed ingentilire i loro costumi, a farne in una parola da un branco di schiavi di Satana, un popolo di figli di Dio.

S. Benedetto aveva prima santificato se stesso per poi trasfondere l'amore di Dio in quanti avvicinava.

Fissiamo gli occhi su questo grande esemplare della vita contemplativa insieme ed apostolica. Ritempiamo su di lui le nostre deboli energie, alimentiamo nel nostro cuore la fiamma della divina carità verso Dio, affinché il nostro prossimo ne venga riscaldato. E la benedizione celeste irrorerà quale rugiada fecondatrice tutte le nostre aspirazioni di bene.

L'ASSISTENTE ECCLES. DIOCESANO.

Visite Stazionali: S Prisca

Sull'Aventino, ancora quieto e deserto, tra le case nuove che si alternano a tratti di siepe, a lembi di prato, spiccano le sue mura grigie, rose dal tempo, fasciate dal silenzio, un silenzio che sembra irreali per chi ha da poco lasciato il rumore assordante della città. Ma in questo silenzio di sogno, nella chiesa secolare, la mente vaga attraverso i tempi lontani e pur sempre vicini all'anima nostra, medita la tradizione bella che le zolle sacre ci tramandano; la preghiera sale spontaneamente alle labbra e ci stacca lo sguardo dalla terra e dalle povere cose che ci circondano.

Qui, in questo luogo, dice la tradizione, S. Pietro celebrò i Divini Misteri.

Qui Egli, il primo Pontefice, levò forse le mani benedicensi su chi si preparava a dare con l'olocausto della vita terrena, la prova della propria fede incrollabile nella vita vera.

Terra di Martiri questa; vi è la tomba di una santa giovinetta che la Chiesa propone alla gioventù come esempio di fermezza cristiana. Pensate: S. Prisca aveva solo tredici anni, come S. Agnese, quando fu accusata di professare la fede di Cristo. La condussero al tempio di Apollo perchè sacrificasse agli idoli, si inchinasse ai simulacri di bronzo e di pietra; ma Ella, gli occhi fissi al di là dei suoi persecutori nella visione della Patria celeste, rifiutò con

energia. Fu condannata ad essere sbranata dalle fiere; ed ecco il leone che doveva ucciderla, improvvisamente si prostrò mansueto e dolce ai piedi della giovinetta impavida e ridente. Cadde poi quel capo reciso come fiore e giacquero le membra giovanili imporporate nell'offerta suprema. Per lei giustamente la liturgia ci fa cantare: « Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità; per questo ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia, sopra le tue compagne! »

« Vergine sapiente, e una nel numero delle prudenti, S. Prisca innalzò e tenne alta sulla cecità degli uomini, la fiaccola della propria fede serena, e *lumen de lumine*, la goccia d'oro del suo esempio ha vivificato nei secoli, la pietà di chi sulla sua tomba venne ad attingere la forza per la lotta d'ogni giorno. Bello è per noi — non è vero? — pregare la piccola Santa, presso le sue reliquie, perchè alimenti la lampada che tutte cerchiamo ad ogni costo difendere dalle insidie terrene, che vorremmo sempre ardente e sicura, per accenderne innumerevoli altre.

La vecchia chiesa aprirà, il martedì della Settimana Santa, le sue porte cadenti, per lasciar passare la folla dei fedeli che, seguendo la pia consuetudine quaresimale, visita ogni giorno i sepolcri e le reliquie dei Martiri per prepararsi con l'austerità delle preghiere espiatorie, al Cantico della Resurrezione. Le vie quiete risuoneranno delle invocazioni supplici, vedranno sfilare la teoria salmodiante dietro la Croce. Ma forse tra pietra e pietra riderà già il verde di qualche filo d'erba, su in alto tra le vecchie mura garriranno le rondini, le siepi intorno avranno cominciato a rivestirsi. Nel fremito della nuova vita che germoglia, vi sarà già l'annuncio della purissima gioia pasquale, che solleverà le teste curve verso il cielo radioso e canterà in ogni cuore l'inno della vittoria sulla caducità del tempo, sulla tristezza della morte.

Nel mondo dei libri

CLAUDIO (1)

Fu proprio fin dal primo giorno della sua entrata nel collegio di Milwaukee che i compagni più grandi, stupefatti della vivacità di Claudio, lo avevano immediatamente soprannominato « Sublimato di mercurio ».

Spensierato, vivacissimo, impetuoso, incurante del pericolo fino alla pazzia, Claudio era la preoccupazione dei genitori e della sorella maggiore che tremavano per il suo avvenire.

Con l'ammissione al collegio cominciò per Claudio lo studio del catechismo in preparazione alla I Comunione e, con lo studio, cominciò un serio lavoro di riforma del suo carattere. Però, malgrado la buona volontà

e i buoni propositi egli continuò ad essere lo stesso birichino spensierato e il tormento del professore, Mr. Grace, che non riusciva a comprendere la necessità di tenere continuamente in moto mani, testa e piedi, anche durante le più difficili spiegazioni di aritmetica o di latino.

Pure Claudio era buono di sentimenti e si preparava realmente a ricevere con tanto amore Gesù nel suo cuore.

E fra vittorie e sconfitte arrivò finalmente la vigilia del gran giorno e Claudio esultava già al pensiero del domani. Ma quella sera sul tardi egli fu portato a casa pallido e desolato: dei ragazzacci lo avevano maltrattato per vendicarsi dei suoi scherzi pungenti; forti dolori ad una gamba profondamente contusa lo avrebbero obbligato al letto per una settimana. E la Comunione che doveva fare il giorno dopo?

Claudio quella sera pianse. Poi ricominciò i suoi sforzi per divenire più buono e giudizioso, ma senza riuscirvi.

Ma finalmente la soluzione venne.

Quel giorno, durante una passeggiata in campagna, Claudio si smarrì, lontano, assai lontano dal collegio. Non si spaventò affatto, anzi la cosa lo divertì molto, e, non riuscendo a ritrovare la via, si arrampicò su di un albero per cercar di scoprire qualche traccia che lo rimettesse sul retto cammino. Intanto due uomini si erano arrestati ai piedi dell'albero ed egli dall'alto li udiva senza essere visto.

Quello che intese lo agghiacciò d'orrore, ma gli indicò anche la via da seguire.

Li lasciò allontanare, scese con precauzione, corse per i prati finchè non giunse a sorpassarli senza esserne scorto; poi con un balzo saltò nella strada maestra e via, via fino al villaggio di cui aveva udito parlare e che già si profilava nell'ombra della sera. Via, via... ora sì, Claudio, è tempo di correre. Gesù è solo nella piccola Chiesa buia. L'unico suo difensore, il Sacerdote, è stato allontanato con una menzogna. Va, Claudio, ora è giusto che tu non pensi al pericolo della tua vita. Ecco la piccola Chiesa ecco il condotto del parafulmine che arriva fino alla finestrella della Sacrestia. Mille volte, Claudio, hai giocato la tua vita per una pazzia; ora Gesù ti aspetta, va, non temere, salvato.

Claudio s'arrampica, eccolo in Sacrestia, eccolo in Chiesa. Una luce tremula illumina l'Altare, ed anche Claudio trema, ora... non per paura, o no. Apre il Tabernacolo, scopre la sacra Pisside, s'inginocchia. Tutti i suoi peccati, le sue disubbidienze, i suoi scatti d'ira, gli tornano alla mente.

— Signore, io non son degno — gemono le sue labbra improvvisamente sbiancate.

Ma dei passi affrettati, furtivi si sentono fuori: sono i ladri che giungono.

Claudio con mani tremanti prende le Ostie consacrate e se le mette in bocca; poi incrocia le braccia sul petto e attende, mentre la porta si spalanca nel buio.

I ladri sostano sorpresi all'inattesa visione che si delinea appena nella luce tremula della fioca lampada; c'è qualcuno, un Angelo forse? a guardia del Tabernacolo. Si accostano adagio, poi si slanciano quando si accorgono che

(1) « Claudio », di Francis Finn, racconto americano per ragazzi.

È un libro che si legge con piacere e può far del bene anche alle nostre aspiranti e beniamine. Le avventure e i tipi di ragazzi sono un po' americani e un po' lontani da noi, ma che importa? forse per questo il libro si legge più volentieri.

si tratta soltanto d'un piccolo fanciullo inerme. Ma Claudio che ha atteso immobile, con i grandi occhi sbarrati sui manigoldi, dà un balzo, salta sulla balaustrata e corre via. Rim-bomba un colpo di rivoltella: i ladri lo vogliono prendere, o vivo, o morto. Ma il galoppo d'un cavallo risuona sulla via, si accosta, ed ecco una voce che chiama il fanciullo fuggente e mette alla sua volta in fuga i ladri inseguitori:

— Claudio, sei tu?

Frank Emwold venuto in cerca del piccolo sperduto stenta a riconoscere Claudio, quando questi con un salto, gli si pone vicino sul cavallo. Non gli ha mai visto un viso così serio e raccolto nel pallore di una emozione, di un dolore, di una gioia più grande della sua età; e ne è spaventato

— Claudio, che cos'è successo?

— Oh! Frank, non mi domandare nulla adesso — supplica Claudio, gettandogli le braccia al collo — Andiamo via, e lasciami pregare. Ho fatto adesso la mia Prima Comunione.

Il problema questa volta era risolto davvero. Claudio da quel giorno fu un altro.

SUL CAMPO

Non praevalerunt.

Il 6 febbraio ebbe luogo l'annuale Giornata di Adorazione per riparare gli oltraggi del carnevale. Le nostre Associazioni Parrocchiali si diedero il turno per tenere compagnia a Gesù Sacramentato, e la giornata terminò con l'ora predicata da Mons. Zanetti.

Nella Comunione dei Santi.

Per una Messa in suffragio del proprio Assistente defunto si è raccolta l'Associazione « Sacro Cuore ». Celebrava il nuovo Assistente Ecclesiastico.

Dopo il Sacrificio, vi fu la commemorazione del pio sacerdote che tante cure rivolse all'Associazione, e vennero distribuite immagini a suo ricordo.

Svaggi.

« Quo Vadis », il tempio del dio ridicolo, la grotta della ninfa Egeria, e S. Urbano: ecco la lieta gita che la Sottosezione Signorine ha fatto prima che si dileguasse il periodo di bel tempo della prima quindicina di febbraio. Sull'altura di S. Urbano, dopo visitata l'antichissima chiesa, si fece onore al thè rudimentale preparato all'aria aperta, mentre gli ultimi raggi del sole indoravano lo stupendo panorama dei colli, del Bosco Sacro e dei cipressi e monumenti della Via Appia.

Le Commesse dei nostri gruppi e le socie di molte Associazioni hanno voluto festeggiare Carnevale.

Seminare per raccogliere.

Questi brevi stelloncini presentano sempre un piccolo fascio di spighe tra le tante già cresciute nel nostro campo. Questo sarà invece un richiamo a preparare la semina che dovrà dare abbondante raccolto nella prossima giornata universitaria. Preghiere, sacrifici, iniziative per la buona riuscita, tutto fin d'ora offriamo con generosità al Sacro Cuore.

Al buon lavoratore, il Cielo manda buona messe.

VITA NOSTRA

Il giorno 18, venerdì di Passione, avrà luogo la Via Crucis a S. Bonaventura al Palatino.

Gli esercizi spirituali per le Dirigenti avranno luogo presso la Pia casa di S. Pasquale, dalla sera del 18 alla mattina del 22.

Gli esercizi spirituali per le Aspiranti maggiori si terranno dalla sera del 18 alla sera del 20, presso le Suore di N. S. del Cenacolo, piazza Priscilla 7.

Organizzazione.

Giovedì 31 marzo alle ore 17,30, adunanza per le Presidenti delle Associazioni Parrocchiali.

Sabato 5 marzo alle ore 17,30 e 18,15. Adunanza per le Delegate Aspiranti e Beniamine.

Ogni mercoledì (eccettuato il secondo mercoledì d'ogni mese dedicato al ritiro) alle ore 17,15 lezione della Scuola diocesana Dirigenti, nella sede di V. dell'Umiltà 36.

Sottosezione signorine.

Ogni martedì, alle ore 10 precise, adunanza in via dell'Umiltà 36; le Conferenze religiose di S. E. Mons. Vicentini sono alternate dalle lezioni di storia dell'arte.

Sottosezione insegnanti.

La riunione si terrà la terza domenica del mese, presso la Casa delle Oblate Agostiniane, in Via Anicia, 13. Alle ore 8,15 Santa Messa, Conferenza del Rev.mo Mons. Zanetti.

Gli esercizi in preparazione alla Pasqua avranno luogo nei giorni 21, 22, 23, dalle ore 17,30 alle 19. Venerdì 11 alle ore 17,30 conferenza del Rev.mo Mons. Zanetti nella sede di Via Umiltà 36.

Sottosezione studenti.

Tutti i sabati adunanze regolari, nei vari Gruppi. Esercizi spirituali nei vari gruppi nei giorni 21, 22, 23 marzo dalle ore 17,30 alle 19.

Sezione impiegate della G. F. di A. C.

Venerdì 4 MARZO. — 1° del mese. Funzione in onore del Sacro Cuore presso la Chiesa di Propaganda Fide con il seguente orario: ore 7,30 S. Messa seguita da breve allocuzione — ore 19,30 S. Rosario, meditazione e Benedizione Eucaristica.

Da lunedì 7 a sabato mattina 12 Marzo. — 1° turno di Esercizi Pasquali presso la Chiesa di Propaganda Fide.

Da lunedì 14 a sabato mattina 19 Marzo. — 2° turno di Esercizi Pasquali presso la Chiesa di Propaganda Fide.

L'orario ed il nome dei predicatori saranno resi noti con appositi avvisi.

Domenica 20, alle ore 19, presso la Chiesa di Propaganda Fide. Ora Santa.

Il ritiro della seconda Domenica del mese presso il Marianum rimane sospeso.

Negli altri martedì, in Sede, alle ore 19,30 conferenze dantesche della Prof. Delmati.

Il venerdì in Sede, alle ore 19,30, lezione di religione tenuta dall'Assistente Ecclesiastico.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

La Cardinal Ferrari, S. A. I.

Tipografia - Via Germanico, 136 - Roma